



DALL'INVIATO

PARLA FAY WRAY

«Io nella mano di King Kong, ma quello vero»

SACILE (Pordenone) Le mani di King Kong erano meno grandi di quanto pensassimo per reggere sul palmo quello scricchiolo di Fay Wray, nello storico film del 1933 diretto da Merian Cooper ed Ernest Schoedsack. Fay Wray è davanti a noi. È venuta a Sacile per presenziare, ieri sera, alla proiezione di *Sinfonia nuziale*, di Erich von Stroheim. Ha 92 anni, è piccola ed energica: il tempo è passato, ma ciò che accomuna questa signora a quell'«icona del Novecento» creata da King Kong 66 anni fa sono gli occhi. Grandi, vispi, magnetici. La signora Wray vive a New York, scrive libri (anche saggi sul cinema: ne sta finendo uno proprio su Merian Cooper), va a teatro con la figlia. E viaggia. Arrivata a Sacile, con 6 ore di fuso orario sul

gropone, ha cenato allegramente in una trattoria locale e per il giorno dopo ha prenotato il pranzo all'Harry's Bar di Venezia. Poi, appena «un po' stanca», ha declinato l'invito alla trasmissione di Paolo Limiti: ottimo fiuto! In compenso apparirà il 31 ottobre (ore 20.40) a Cineclassics, sulla tv via satellite D+, intervistata dal critico Vieri Razzini (nell'occasione andranno in onda due suoi film, appunto *King Kong* e il meno noto *Wil-*

deat Blues del 1940). Parlando di Stroheim e di *Sinfonia nuziale*, la signora Wray si commuove ancora; esattamente come un'altra dama del cinema presente qui a Sacile, la montatrice francese Renée Lichtig, che aiutò il regista a rimontare il film (come sempre maciullato dalla produzione) a Parigi, nel 1954. È istruttivo che questo regista legato (nei suoi personaggi) all'immagine dello sporco unno stupratore, dell'«uomo

che amate odiare», sia ricordato con tale dolcezza e gratitudine da due donne. Dev'essere come dicono loro: «Era un uomo dolcissimo e gentilissimo» (Lichtig). «Era il più grande regista con cui ho lavorato» (Wray, e ha fatto film anche con Capra, Walsh, Minnelli, Wellman, Sternberg...). Limitiamoci a due aneddoti. Renée Lichtig: «Un giorno stavamo sudando alla moviola, quando mi chiese: Renée, cosa volete per pranzo? Io,

ridendo, dissi: «Caviale e champagne di Chez Maxim!», e continuai a lavorare. Passa mezz'ora e sua moglie mi sussurra: Renée, Erich vuole spedirmi da Chez Maxim a comprarti caviale e champagne ma la macchina è mezza rotta e io non so neanche dov'è... Dovetti dirgli che avevo scherzato e che un sandwich andava benissimo. Era fatto così». Per la cronaca la macchina era l'Isotta Fraschini di *Viale del tramonto*, che si era acquistato per

sé anche se andava un po' a tre cilindri. Su quell'auto regalò a Renée Lichtig un ricordo che vale una vita: «Percorremmo una notte, verso le 3, Place de la Concorde e lui mi disse, con quel suo accento squisitamente tedesco, che era la più bella piazza del mondo. Da allora penso a lui, con un brivido, ogni volta che ci passo». Fay Wray racconta invece che, per presentarsi al provino di *Sinfonia nuziale*, si era raccolta

i capelli e messi i tacchi. «Mi dissero che lui cercava una bionda piccola, e io tornai il giorno dopo con i capelli sciolti e le scarpe basse. Quando, dopo avermi raccontato il film, mi salutò dicendo «arrivederci Mitzi», il nome del mio personaggio, scoppiò a piangere». La cosa che colpì maggiormente Fay, di Stroheim, appare oggi sorprendente, ma ai tempi del mutò non lo era affatto: «Preteleva che imparassimo a memoria le battute e le dicevamo in modo corretto. Allora non tutti i registi ci badavano». Parlando di *King Kong* si emoziona un po' meno: «Era un bel film, e se ci sono un bel copione e un bravo regista, non è difficile recitare con uno scimmione anziché con un attore». E a domanda, precisa: «No, non ho visto nessuno dei remake di *King Kong*. Perché avrei dovuto?».

ROMA La pubblicità della Lancia col bonsai? «Free money. L'ho fatta solo per soldi (pare 3 miliardi e mezzo di lire, ndr). Un modo per fare qualche regalo agli amici e immettere denaro fresco nella mia Fondazione». Han Solo completamente dimenticato dal nuovo episodio di *Guerre stellari*? «È davvero l'ultimo dei miei problemi». Lo status da divo hollywoodiano? «Sono vanitoso come chiunque altro, ma non mi piace guardarmi allo specchio, né mi reputo particolarmente bello. So solo che devo essere pulito e presentabile, ma questa non è la mia forma naturale».

Completo scuro, camicia celeste, mocassini marroni piuttosto consumati e orecchino al lobo sinistro, il 57enne Harrison Ford è volato a Roma per promuovere *Destini incrociati*, il film di Sydney Pollack (sugli schermi italiani il 12 novembre) nel quale interpreta un ruvido poliziotto degli «affari interni» alle prese con una doppia tragedia: sua moglie, perita in un disastro aereo, era in viaggio verso la Florida col suo amante, a sua volta sposato con una deputata repubblicana in corsa per la rielezione al Congresso. Nessuno dei due vuole (lei è l'attrice inglese Kristin Scott Thomas) credere, sulle prime, al tradimento subito, ma i dubbi si diradano presto, sicché a Dutch e a Kay non resta che elaborare insieme il lutto. Si amano, si lasciano, lei perde le elezioni, lui si becca una pallottola nel-

Qui accanto, il divo americano Harrison Ford ieri a Roma. Qui sotto, l'attore con Kristin Scott Thomas in «Destini incrociati». A destra, la locandina del primo «King Kong»



Harrison Ford: «Meglio volare che fare la star»

Il divo presenta il film «Destini incrociati»
«Io scendere in politica? Mai e poi mai»

la gamba, domani chissà... Sullo schermo l'attore ha un viso più duro del solito (saranno quei capelli da istrice), e perché il personaggio deve custodire una sorta di ossessione: Dutch vuole sapere ad ogni costo perché Peyton lo tradiva, da quanto tempo andava avanti la tresca e che futuro avrebbe avuto il loro matrimonio. Ma da vicino è l'Harrison Ford feltrato, spiritoso, leggermente laconico di sempre, capace di trasformare in un ele-

mento di fascino persino la celebre cicatrice sul mento. E la sua voce, calda e virile, fa il resto. Secondo lei chi sa mentire meglio: gli uomini o le donne? «Non credo che esista un talento specifico legato al sesso. So bene che le donne si sentono in grado di percepire le bugie meglio degli uomini. Ma insomma... mentiamo un po' tutti, sin da bambini, spesso solo per difenderci». Il protagonista del film è ossessionato. Al punto da combinare pa-

recchi guai... «Non lo vedo così. In fondo è un uomo come tanti. Vuole solo conoscere - e non è insolito - le circostanze del tradimento. In una precedente stesura del copione, i due sopravvissuti trovavano una culla nell'appartamento dove si incontravano i loro consorti. Ma era troppo, ipotizzava che lei fosse incinta, avrebbe portato lastoria altrove». Lei sembra avere un rapporto distaccato col suo mestiere d'attore. Ed avverte così?

«Passo sei mesi all'anno a recitare o a produrre film. È già molto. Non voglio che il lavoro sia tutta la mia vita, per questo sto attento alle scelte che faccio e passo più tempo possibile in famiglia, stando vicino ai miei figli e costruendo mobili di legno». Oppure volando... «Oh sì. Ho cominciato tardi, quasi per mettermi alla prova: volevo vedere se ero in grado alla mia età di applicare il cervello a una cosa completamente nuova. Volare in aereo è in elicottero è esaltante, ma ti ob-

bliga anche a una disciplina ferrea, per ridurre al minimo i rischi. E poi c'è il fascino dei motori, delle macchine, la simpatia dei meccanici che ti mettono la benzina nel serbatoio e degli altri piloti. Quando sono lì nessuno mi vede come Indiana Jones. Sono Harrison Ford e basta. Questo mi dà un'altra identità vivibile. Sapete, non c'è niente di più noioso che fare la star del cinema per tutto l'anno». Siente bello? «Bello... Il pubblico suppone di co-

noscermi attraverso i personaggi che ho interpretato. Per quel misto di romanticismo, introspezione e azione che li caratterizza. Ma non sono io, anche se qualcosa di me filtra dentro di essi. Ad esempio, penso di avere un versante romantico, non nel senso dei fiori e dei cioccolatini. Credo nella verità, nella virtù, nella bellezza». Anche nell'eroismo? «Gli eroi non mi interessano, ma penso che possano esserci dei comportamenti eroici, nel senso di anteporre i bisogni degli altri ai propri, di agire senza pensare a sé, in modo generoso. Non parto mai con l'idea di interpretare un eroe sullo schermo. I miei personaggi diventano tali solo perché accettano la sfida che la storia sottopone loro. Mai stato tentato dalla politica? In un'intervista lei ha detto che non sarebbe in grado di superare l'esame morale richiesto al politico modello: conferma? «Credo di non aver mai usato il concetto di esame morale. Che significa? Forse ho parlato solo di esame. In ogni caso, no. Non penso di avere le capacità necessarie a svolgere una carica pubblica». Perché lavora solo in grandi produzioni hollywoodiane? Non è mai stato tentato di girare un piccolo film indipendente? «Mi chiede se sono disponibile a lavorare per meno soldi?». Ha una regola di vita? «Sì: cercare di non fare mai male a nessuno. E il mio giuramento di Ippocrate. Non ci sono sempre riuscito, ma ci ho provato». C'è un nuovo «Indiana Jones» in vista, magari con Kevin Costner nel ruolo di suo fratello? «Non mi risulta. Ma se a George Lucas verrà una buona idea e a Steven Spielberg e me il copione parrà buona, perché no?». Per ora chiesta facendo? «Sto finendo di girare un thriller di Robert Zemeckis accanto a Michelle Pfeiffer. Si chiama *What Lies Beneath*. Uscirà la prossima estate». Sospense commedia insieme? «Se farà ridere - le assicuro - non sarà intenzionale».

A DUBLINO
Mtv Music Awards:
Ligabue unico italiano sul palco

Luciano Ligabue sarà l'unico artista italiano ad esibirsi come ospite sul palco degli Mtv Europe Music Awards (i premi dati ogni anno dagli spettatori europei di Mtv), manifestazione che si svolgerà l'11 novembre a Dublino. Unico altro italiano a salire sul palco sarà Jovanotti che però avrà il ruolo di presentatore dei vincitori. Jovanotti, insieme ad Alex Britti, Elio e le Storie Tese, Negrita e Vasco Rossi, è inoltre nella rosa degli artisti italiani candidati per il premio al miglior artista italiano dell'anno. «Credo che la mia musica sia difficilmente esportabile - ha detto Ligabue - perché faccio pop rock in italiano, mentre all'estero hanno successo soprattutto gli italiani melodici, comunque ci provo perché il contesto mi piace». Con Ligabue esibiranno come ospiti: i Cardigans, Mariah Carey, Marilyn Manson, Puff Daddy, Whitney Houston e Underworld, Jamiroquai, Britney Spears, Corrs, Offspring. L'annuncio della partecipazione di Ligabue e Jovanotti è stato dato durante una conferenza stampa alla quale era presente il direttore generale di Mtv per l'Italia Antonio Campo Dall'Orto il quale, a proposito delle concessioni, ha ribadito: «Noi continuiamo a fare il nostro lavoro, senza porci domande».

“MIA MADRE E A GERUSALEMME A CERCARE IL SUO AMANTE E MIO PADRE È ANDATO CON LEI”

PRIMA AI CINEMA MIGNON
INTRASTEVEVERE - CAPRANICA
ARCHIMEDE - EXCELSIOR
CINELAND (Ostia) - WARNER VILLAGE

questo film mi ha emozionato profondamente...
L'amore è come la pace, per crederci bisogna essere un po' ciechi.
Shimon Peres, Premio Nobel per la pace

dal romanzo di Abraham B. Yehoshua
L'amante perduto
un film di Roberto Faenza

CONCORSO A PREMI SU: WWW.LAMANTEPERDUTO.IT

IL NUOVO FILM DI AKI KAURISMAKI
JUHA
www.keyfilms.it

I
M
M
I
N
E
N
T
E

AI CINEMA
4 FONTANE - GREENWICH
LUCKY BLU - DELLE MIMOSE

UNA COMMEDIA ROMANTICA E DIVERTENTE
CON UNA STREPITOSA COLONNA SONORA

WALK ON THE MOON
COMPLICE LA LUNA
La magia della luna,
la musica di Woodstock,
la scoperta di un amore.

ORARIO ALLA PAGINA SPETTACOLI

AL
BARBERINI - ADMIRAL - ATLANTIC
FARNESE - GALAXY - GOLDEN
ALHAMBRA - ROXY - APOLLO
SALA TROISI - MADISON - MISSOURI
CINELAND (Ostia) - WARNER VILLAGE

L'Amore può cambiare la vita degli uomini...
Dal Premio "Oscar" Richard Attenborough

Giovanni Di Clemente presenta
PIERCE BROUENAN
in un film di Richard Attenborough
GREY OWL

Venerdi
Territorio
In edicola con **L'Unità**

